



LE  
PRIME

## Ecuba

Mito e metafisica

### Ecuba

Libera elaborazione di Riccardo Reim da Euripide  
regia di Beppe Menegatti  
con Francesca Benedetti, Raffaele Latagliata,  
Pierluigi Pizzetti, Andrea Volpetti, Roberto Bisacco  
Giorgio Crisafi  
Roma, Teatro Colosseo fino al 6 maggio

**Con una riscrittura** sulle misure di un'attrice possente come Francesca Benedetti, questa *Ecuba* rivisita la tragedia greca e il mito che ne è alle origini sotto la luce di suggestioni surrealiste e metafisiche di Savinio e Böcklin, nonché delle trasgressioni di Bataille e un pizzico di Sartre.

## I Giganti della...

Il finale rivelato

### I Giganti della Montagna

di Luigi Pirandello  
regia di Giuseppe Dipasquale  
scene di Antonio Fiorentino  
con Magda Mercatali, Vincenzo Pirrotta, Gian Paolo Poddighe, Anna Malvica, Vitalba Andrea e altri  
Catania, Teatro Stabile fino al 12 maggio

**L'arte, magnifica ossessione**, destinata a schiantarsi contro il rifiuto e l'insensibilità del potere materiale: è l'epilogo che Stefano Pirandello ha scritto per l'incompiuto lavoro del padre Luigi, che in punto di morte gli indicò la soluzione. Per la prima volta recitato come testo in scena.

## The Dreamers

Sogni sospesi in aria

### The Dreamers

ideato e coreografato da Paolo e Claudio Ladisa  
regia di Claudio Meloni  
con artisti italiani di circo contemporaneo  
Roma, teatro Orione dal 26 al 29 aprile

**Una bella sfida** a distanza di una settimana fra il circo contemporaneo francese (questo weekend ad «Aripista» sotto il Ponte della Musica) e questa prima produzione tutta italiana che cerca una sua via mescolando linguaggi di ogni arte, dalla danza all'acrobazia.

## Abbondanza/Bertoni, Rossi Bigonzetti

Trittico di danza italiana («Cerimoniale», «Cielo di marzo», «Duo Inoffensivo»)

Con il corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma

Roma, Teatro Nazionale

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**A**nche questa è fatta, disse quello che seppellì la moglie. Così, potrebbe pronunciarsi anche l'Opera di Roma dopo aver relegato nell'ultimo dei suoi angoli di cartellone la danza italiana contemporanea. Cinque date al Nazionale per i lavori di Abbondanza-Bertoni, Mauro Bigonzetti e Giorgio Rossi, di cui tre piazzate alle cinque del pomeriggio (metafora del torero incornato o un'alternativa alla merenda?). Quella che poteva essere una buona occasione per risvegliare il pubblico all'esistenza della danza d'autore, annega già al suo secondo appuntamento, con la complicità di una pubblicità inesistente (anima dello spettacolo, come dimostra il caso di Romaeuropa, dove magari proprio per gli stessi autori proposti c'è folla al botteghino), di una collocazione inadeguata e di accostamenti stilistici un po' casuali.

C'è da dire che anche alcuni dei coreografi finiti nella buca si sono dati da fare per buttarsi terra addosso. Come Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, che pure l'anno scorso avevano fatto calzare con grande intensità ad Alessia Barberini e Mario Marozzi un loro duo tratto da *Alceste*, stavolta mettono stivali di piombo agli interpreti di *Cerimoniale* (anche questo tratto da un precedente loro lavoro, *Capricci*). Un rito di sgonnellamenti tristi, passeggiate



**Isadorable** Gaia Straccamore in «Cielo di marzo» di Giorgio Rossi e Mariella Celia

sul palco e «massime gestuali» che costringono i danzatori a un linguaggio di teatrodanza troppo distante dalla loro natura per essere tradotto in poco tempo nei corpi. Provate a far cantare Cecilia Bartoli una hit di heavy-metal nel giro di un paio di settimane...

### VEZZI E PECCATI

Mauro Bigonzetti, per fortuna, lavora sul suo. Dalla scuola dell'Opera è venuto ed è cresciuto come coreografo con una delle compagnie neoclassiche più belle e forti d'Italia, l'Aterballetto. Dunque, non gli è difficile improvvisare un *Duo Inoffensivo* per Alessandra Amato e Annalisa Cianci, tecnicamente interessante (è sempre strepitoso nella costruzione dei duetti) ma con una scelta musicale incongrua (un Rossini «privato» tratto dai *Péchés de Vieillesse*, che stride accanto a un contemporaneo molto aguzzo e vagamente dark). Danza come vezzo trendy piuttosto che «peccato di vecchiaia».

Quel che ci trattiene dall'uscire ululando aridatece Ashton, Robbins, Kylian e tutta quella generazione danzante che in Italia sembra essere saltata a piè pari passando da Cecchetti alla sperimentazione negli enti lirici, è Giorgio Rossi. Che almeno si è fatto venire un'idea, e ha provato ad applicarla con lo spalleggiamento coreografico brillante di Mariella Celia. *Cielo di marzo* è quel che promette: una divagazione fresca su fremiti interiori. Gaia Straccamore sembra un cartoon botticelliano, un'Isadorable che annuncia una stagione felice, dove sbocciano gruppi di danzatori su sfondi pastello e movimenti leggeri come soffi. Un acquarello delicato, pennellato sul cinguettio degli uccelli, e la voce di Hermann Scherchen che intona l'orchestra preparandola a Beethoven. Fruscii di primavera, prove di danza. ●

OO  
**ROSSI  
E  
LE BOLLE  
DI SAPONE**

**L'Opera di Roma promuove (male)  
un trittico di danza italiana  
dove spicca il «Cielo di marzo»**